

① Da L'Eco di Bergamo 6.3.2010

BERGAMO

Anche padri di famiglia in fila a chiedere lavoro



*Il laboratorio «Triciclo» della Ruah
«Non più solo persone ai margini»*

Avagliano a pagina 19 (foto Bedolis)

«Prima aiutavamo chi era ai margini ora i padri di famiglia»

Il Triciclo della Comunità Ruah offre un posto a chi è in difficoltà
Goisis: «Arriva un curriculum al giorno da genitori disoccupati»

■ Per capire fino a che punto la crisi economica morde anche nella Bergamasca si può fare un giro al Triciclo, il laboratorio occupazionale della Cooperativa impresa sociale Ruah che, da 13 anni, ha come finalità l'inserimento lavorativo temporaneo per chi vive una situazione di difficoltà personale o marginalità sociale.

Se fino al 2008 il Triciclo dava lavoro soprattutto agli immigrati, per lo più giovani, appena arrivati in Italia, oggi è subissato di richieste di lavoro. Non solo migranti, ma anche tanti italiani, molti genitori con figli a scuola o all'università, sopra i 50 anni. Inoltre, si registra un fenomeno nuovo: lavoratori immigrati che dieci anni fa passarono per il laboratorio occupazionale, per poi entrare nel mondo del lavoro attraverso i progetti della Ruah, che hanno acceso un mutuo per l'acquisto della casa, fatto il ricongiungimento familiare, oggi tornano a essere senza lavoro e, quindi bussano di nuovo la porta del Triciclo.

«Ritornano a chiederci aiuto gli stranieri incontrati 13 anni fa: hanno perso tutto»

PADRI E POVERTÀ

Il laboratorio Triciclo nasce nel 1997 e recupera oggetti, vestiario, mobili, cellulari, li sistema e li rivende al pubblico, in un circolo virtuoso che crea lavoro e beni di consumo a basso costo. Parti con solo due operatori, un obiettore e un furgone, nei locali di via Morelli. Oggi dà lavoro a una ventina di persone, tra dipendenti e inserimenti lavorativi, ed è nei più ampi locali di via Cavalieri di Vittorio Veneto.

«Nel 2009 abbiamo dato lavoro a 60 persone, 12 italiani e 48 stranieri. Attualmente abbiamo una decina di inserimenti lavorativi, ovvero persone che per un periodo variabile lavorano con noi - spiega il presidente della Cooperativa Ruah, Bruno Goisis -. Ultimamente, ogni giorno, ci arrivano curriculum via mail o persone che bussano in cerca di lavoro. Prima del 2008 accadeva sporadicamente».

IL BILANCIO

FONDO FAMIGLIA UN ANNO VICINO AI DISOCCUPATI

Compie un anno il Fondo Famiglia lavoro attivato dalla Caritas diocesana bergamasca a favore delle famiglie rimaste senza lavoro. Stamatina, alla Comunità del Paradiso di via Cattaneo 7 verranno presentati i risultati di questo impegno. Dalle 9.15 alle 12 si alterneranno gli interventi di: Ferdinando Piccini (Cisl Bergamo), Rosa Gelsomino (Acli Bergamo), Marco Zucchelli (Caritas Bergamo), Luigi Campiglio (Università Cattolica), Leonio Calbioni (Comune di Bergamo) e Paolo Bertoldini della Fondazione Mia. Conclude monsignor Maurizio Gervasoni, delegato vescovile della diocesi. Modera Andrea Valesini, caporedattore dell'«Eco di Bergamo».



Al Triciclo chiedono lavoro italiani e stranieri



Gli spazi del Triciclo. L'assistente sociale Simona Trapletti durante un colloquio (foto Bedetti)

«Anzi, a volte avevamo i mezzi necessari, ma non abbastanza dipendenti» aggiunge Azzeddine Ghaiade, vicepresidente della cooperativa e responsabile del magazzino.

IMMIGRATI SENZA LAVORO

Così, in accordo con il Comune di Bergamo, gli inserimenti lavorativi mensili sono passati dai 6 del 2009 ai 7 del 2010, per un totale di 84 mensilità di lavoro. «Il problema -

sottolinea Goisis - è che stanno tornando gli immigrati che "ce l'avevano fatta" e arrivano anche padri di famiglia, italiani e immigrati, a rischio povertà. Nei primi due mesi del 2010 abbiamo dato un lavoro a sei persone con famiglia. I lavoratori che assumiamo ci vengono segnalati dal Servizio integrazione sociale del Comune di Bergamo, da altri comuni e dallo sportello sociale della Cisl».

DALLA FABBRICA AL TRICICLO

Luciana ha 50 anni, un marito in pensione e una figlia di 20, studentessa all'Università di Bergamo. «Per 30 anni ho lavorato nel tessile, in un'azienda di cosetteria di Grassobio - racconta -. A giugno 2009 è partita la cassa integrazione straordinaria per tutti i 54 lavoratori. Sono una cucitrice esperta e ho risposto a tutte le inserzioni, su giornali e Internet, ma nessuno mi ha dato lavoro, anche

se le inserzioni, nei giorni seguenti, non sono state tolte».

«Ho cominciato a fare la volontaria al Triciclo - continua Luciana -. Oggi sono responsabile del magazzino dei vestiti, con un contratto di 26 ore settimanali. Mi sono dovuta adeguare al lavoro e imparare a confrontarmi con altre culture».

«Come Luciana, ci sono diversi lavoratori, sopra i 50 anni, che arriveranno alla pensione, lavorando al Tri-

ciclo» aggiunge Goisis, mentre Simona Trapletti, assistente sociale del Comune di Grassobio conferma: «Sono aumentate le persone di fascia d'età alta che sono senza lavoro e che si rivolgono al Comune. Nei prossimi mesi lavoreranno due persone al Triciclo».

MOBILI USATI RICHIESTISSIMI

Aumentando gli inserimenti lavorativi, aumenta anche il materiale recuperato dal Triciclo. Nel 2009 sono stati effettuati 531 sgomberi contro i 347 del 2008, 1.663 ritiri (1.493 l'anno prima), sono stati recuperati 861.434 chili di mobili contro i 773.374 del 2008 e 994.650 chili di vestiti contro i 794.020 del 2008. Raddoppiano anche i cellulari recuperati e aumenta la carta, il ferro e le cartucce.

Tuttavia aumentano anche gli acquirenti, coloro che comprano oggetti usati al Triciclo. Sono 4.703 gli immigrati e 2.584 gli italiani (contro i 3.859 e 2.364 del 2008) che nel 2009 hanno comprato un mobile a Triciclo. Considerano tutti i beni in vendita, si è passati da 13.568 acquirenti nel 2008 a 15.839 nel 2009. «Spesso ci capita che le famiglie vogliono venderci un mobile perché non arrivano a fine mese - conclude Ghaiade -. Tutto questo, prima della crisi, non accadeva».

Raffaello Avagliano